

ISTITUTO COMPRENSIVO DI
PRATOLA SERRA

*“Soltanto coltivando
la memoria del
passato si possono
evitare simili orrori in
futuro”.*

SCUOLA PRIMARIA DI
MONTEFALCIONE

ISTITUTO COMPRENSIVO – PRATOLA SERRA
Prot. 0001000 del 07/02/2019
04-06 (Entrata)

“GIORNATA DELLA MEMORIA” PER NON DIMENTICARE...

(Classi 3[^] A – 4[^]A – 4[^] B – 5[^] A – 5[^]B)



Una settimana prima...

Nei giorni precedenti la cerimonia della “Giornata della memoria”, gli studenti delle cinque classi coinvolte (3^A, 4^A, 4^B, 5^A, 5^B), coordinati dai docenti, hanno ricercato, letto, riflettuto e discusso su quanto di disumano, folle e devastante accadde quando la furia distruttiva nazifascista si intestò la distruzione degli ebrei, dei rom, degli omosessuali e dei diversamente abili, unicamente per raggiungere l’obiettivo della “razza pura”. Gli alunni hanno avuto bisogno di entrare, ogni classe secondo la propria peculiarità e capacità, nel clima che si creò sotto l’aspetto sociale e culturale e che sfociò nella morte di circa sei milioni di ebrei e altre migliaia di morti senza nome e senza bandiera, oltre al trauma perenne nei sopravvissuti.

I docenti presentando gli eventi tragici agli alunni hanno posto l’accento soprattutto sulla necessità di ricordare, di fare memoria, di non dimenticare. Gli ebrei, in quanto “*popolo del Libro*” avevano già questo habitus mentale radicatosi in loro dalla frequentazione delle Sacre Scritture. E’ stato grazie alla loro determinazione che la “Giornata della memoria” è diventata nel corso degli anni un appuntamento che è andato oltre la formalità e la retorica.

Ecco, i docenti della Scuola Primaria di Montefalcione hanno cercato, attraverso una didattica attenta e puntuale, di evitare proprio le sabbie mobili della retorica così, utilizzando la creatività costruttiva, hanno cercato di coinvolgere i bambini attraverso immagini, simboli, parole.

Tutto questo è diventato sintesi il giorno 26 gennaio 2019, la vigilia del Giorno della memoria che, come è noto, si è celebrata in tutta Italia il giorno seguente, domenica 27 gennaio.

LO SHABBAT (*scolastico*) DELLA MEMORIA.

Sabato 26 gennaio alle ore 9.30, sotto un cielo grigio e cupo, circa cento studenti delle cinque classi si sono disposti in fila tenendo in mano un filo bianco simbolo del “muro” dell’odio, del razzismo e dell’intolleranza da distruggere con l’accoglienza, il rispetto, l’amore verso il prossimo. In questo modo una fila lunghissima di bambini è uscita dal portone principale della scuola primaria di via Roma e con ordine e in silenzio si è snodata lungo l’arteria che conduce al santuario di sant’Antonio. Qui, nel luogo sacro per eccellenza, così caro alla comunità montefalcionese, il parroco Don Paolo Luciano,

assieme alle famiglie dei bambini hanno accolto i piccoli alunni. Mentre nel tempio sacro si diffondevano le note tratte dalla colonna sonora de “La vita è bella”, gli studenti hanno lasciato cadere a terra, ai piedi dell’altare centrale, il filo bianco, dando inizio alla cerimonia vera e propria.

Gli alunni della classe 3^A hanno recitato la poesia “PER NON DIMENTICARE”. Versi nei quali si poneva l’accento proprio su questa necessità di tramandare di generazione in generazione la memoria di quanto accaduto affinché un simile scempio umano non si verificasse mai più.

La 4^A, omaggiando nello stesso tempo sia la memoria di coloro che hanno trovato la morte nei campi di concentramento sia la vita dei sopravvissuti, hanno recitato un passo tratto dal libro di Primo Levi, “Se questo è un uomo”.





Nelle foto, alcuni momenti della cerimonia durante la quale la protagonista indiscussa è stata la Parola. Con la loro voce gli studenti hanno fatto risuonare all'interno del Tempio di Dio i momenti che segnarono in maniera atroce e indelebile la Shoah.



Prendendo a prestito la sceneggiatura del film “Il bambino con il pigiama a righe”, gli alunni della 4^B hanno recitato alcuni dialoghi intercorsi tra

i due protagonisti. Il bambino ebreo e quello tedesco, separati dalla follia incarnata dal filo spinato.

Nella foto, i due bambini, mentre parlano, si rendono conto della impossibilità di giocare insieme. Soprattutto il bambino ebreo vive come una menomazione la sua appartenenza al popolo eletto perché in quanto ebreo non può attraversare il filo spinato ed essere libero come il suo coetaneo.

Intanto le bambine hanno declamato i versi della poetessa Maria Ruggi, “C’erano uomini”. Versi che come un bisturi hanno affondato nelle carni della sofferenza di donne, uomini, bambini innocenti, la cui unica colpa era appartenere ad un determinato popolo.

Con “Il volo di Sara” prima, “Scarpette rosse” subito dopo, si è aperto il ricordo firmato dagli alunni di 5^A e 5^B. Parole che hanno emozionato, soprattutto perché a pronunciarle sono stati bambini che grosso modo hanno la stessa età di coloro che, strappati alla libertà e alla vita, furono dapprima rinchiusi e poi uccisi. Bambini ignari della follia che li aveva rapiti. Innocenti come il soffio della “*Ruah*”, lo Spirito di Dio. Con “Torture” e poi con la lettura del testo “Per non dimenticare” gli studenti hanno ricordato le sofferenze patite da innocenti inermi. Nel testo “Per non dimenticare”, oltre a fare un breve excursus su come il tutto ebbe inizio, hanno anche promesso solennemente che attraverso il Ricordo, le nuove generazioni non dimenticheranno. Sarà la forza della Memoria che farà da argine e baluardo contro potenziali barbarie che potrebbero risvegliarsi nei cuori di tenebra.

Il momento della Parola è stato suggellato da una poesia che il filosofo Aldo Masullo ha scritto non più di un mese fa, agli inizi di gennaio del 2019 allorchè, dopo l’ennesimo naufragio di una carretta del mare nelle acque del Mediterraneo, fu recuperato il corpo di un ragazzo di dodici anni sul quale i soccorritori rinvennero, all’interno del risvolto di un giubbotto, la pagella di scuola che, come un amuleto e un lasciapassare per una vita migliore, il ragazzo aveva portato con sè dalla sua terra di origine. Questo per ribadire come nel mondo purtroppo c’è un filo nero che parte dai campi brulli e squallidi di Auschwitz e di Birkenau, attraversa generazioni e confini geografici e arriva fino alle acque gelide del mar Mediterraneo, il cimitero d’acqua del nuovo secolo. Toccante è stato anche il momento in cui tutti e cento gli alunni hanno cantato “Auschwitz”, testo di Francesco Guccini che in Italia, a partire dagli anni ’70 è diventato la colonna sonora, l’inno, di coloro che non vogliono

dimenticare quanto accaduto durante la Seconda Guerra Mondiale ad opera del nazifascismo.

Al termine don Paolo Luciano, in qualità di pastore della comunità parrocchiale di Montefalcione, ha voluto innanzitutto elogiare l'impegno degli studenti e dei docenti e, in particolare per quanto riguarda gli alunni, ha espresso il proprio compiacimento per la serietà con la quale hanno vissuto le circa due ore di "Memoria" attraverso i simboli, la musica e soprattutto la Parola. Si è detto fiducioso che queste generazioni di bambini, uomini e donne del futuro, fanno ben sperare perché hanno introiettato nel loro cuore il seme della pace, della tolleranza e del rispetto.

Ringraziamenti d'obbligo a Emanuela Pericolo per la collaborazione fattiva, soprattutto per quanto concerne la parte musicale.

Un grazie sincero alla Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Pratola Serra, la professoressa Flora Carpentiero la quale, seppur impossibilitata a presenziare alla cerimonia, non ha fatto mancare il suo saluto, il suo grazie agli studenti e ai docenti, ribadendo l'importanza e la centralità della scuola e delle famiglie, affinché lavorando sinergicamente, possano far crescere negli studenti i valori fondanti di una società civile che abbia la tolleranza, il rispetto, la generosità, l'amore come punti irrinunciabili di riferimento. Il grazie alla Dirigente va esteso anche alla sua disponibilità nell'autorizzare la preparazione e lo svolgimento della cerimonia secondo i tempi, i contenuti e le modalità proposti dai docenti.

Doc. Costantino Ciriello

Gli educatori che hanno preparato, coordinato e vissuto insieme agli alunni la manifestazione sono:

- Gioconda Musto
- Diana Petruzzello
- Antonietta Fonzo
- Maria Ciampa
- Patrizia Pellecchia
- Angela Pagliuca
- Angela Pellecchia
- Maria Luisa Areniello
- Patrizia Formato
- Costantino Ciriello



LA PROMESSA DEI NOSTRI STUDENTI:

**“Noi non
dimenticheremo”.**